

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052231	90572	9052231_ID	D.M.05/01/1976 G.U.34-1976dec	SI	Sovicille	3186,82	14 Colline di Siena	a	b	c	d
denominazione		Zona del versante ovest della Montagnola Senese sita nel territorio del comune di Sovicille.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un comprensorio di colline suggestivo e ricco di testimonianze artistiche e naturali quanto mai rilevanti. Il verde dei boschi appare sostanzialmente incontaminato nei profili armoniosi dei giochi collinari, che nelle alture e nei fondo valle includono complessi monumentali anche medioevali e architetture spontanee di altissimo valore ambientale, determinando infiniti quadri naturali e paesaggistici di elevato contenuto estetico. Anche la cospicua rete viaria, dalle dimensioni tradizionali, costituisce di per sé opera d’arte nella natura per l’armonico snodarsi dei tracciati e, spesso per i caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	Dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Comprensorio collinare dai profili armoniosi, con alture e fondo valle.	<p>L'area è compresa nella dorsale della Montagnola Senese che separa il bacino di Siena dai piani alluvionali dell'alta Val d'Elsa. Il territorio è collinare con rilievi costituiti dal Calcare cavernoso della Falda Toscana e da rocce carbonatiche (Grezzoni, Marmi e Calcari selciferi), Scisti sericitici e Anageniti del Verrucano auctt., appartenenti alle Unità Toscane metamorfiche. Nel settore a nord-est affiorano depositi neogenici costituiti dalle brecce e conglomerati ad elementi di Calcare cavernoso del Turoliano superiore. I rilievi collinari degradano verso sud-ovest raccordandosi con la pianura alluvionale del T. Rosia attraverso i depositi neogenici delle Sabbie e arenarie gialle dello Zancleano-Piacenziano.</p> <p>Gli ambiti contigui al corso dell'Elsa e del Torrente Rosia, con il Fosso della Beceta, costituiscono elementi di valore per il disegno del suolo, legato alle sistemazioni della bonifica, con i pianetti alluvionali, la rete scolante e l'orditura dei campi; nel paesaggio del fondovalle questo disegno permea di se la tessitura agraria</p> <p>La zona ricade nell'area carsica della Montagnola Senese che costituisce un importante acquifero (CISS 11AR110+99MM030) alimentante le sorgenti dell'Elsa e quella del Luco oggi utilizzata dall'acquedotto di Siena.</p> <p>Nell'area sono presenti doline e grotte impostatesi sulle litologie carbonatiche. Depressioni di origine carsica più ampie si ritrovano presso Simignano (Polje di Simignano) e Cerbaia.</p> <p>Da segnalare i depositi eluviali derivati dall'alterazione del calcare cavernoso della Montagnola, le cosiddette terre rosse, accumulati ai margini pedemontani, e nelle piccole conche pianeggianti interne.</p>	<p>Elemento di trasformazione l'attività estrattiva ancora presente: la natura calcarea delle rocce ha nella sua costituzione aspetti di particolare interesse legati alla presenza di pietre di pregio da decorazione e costruzione, soprattutto il marmo giallo ed il broccatello, dei quali vi sono ancora numerose cave attive in località Pescina, Pelli, <i>Marronetone</i>, <i>Pian delle Croci</i>, <i>Cancello del Prete</i>. <i>Presso pod. Asciano</i> .</p> <p>Nel fondovalle del Torrente Rosia, lungo la S.P. N° 541 “Traversa Maremmana”, è presente un impianto per la prima lavorazione del materiale estrattivo.</p> <p>Permanenza nel fondovalle dell'Elsa e del Torrente Rosia, lungo la strada statale “Traversa Maremmana”, del disegno del suolo proprio delle sistemazioni della bonifica.</p>
Idrografia naturale	Testimonianze naturali rilevanti.	Torrente Rosia, Fiume Elsa	
Idrografia artificiale		Nel fondovalle la rete degli scolì ai margini dei seminativi resta a testimoniare il lavoro di bonifica.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Verde dei boschi incontaminato.	Continua matrice forestale collinare a prevalenza di leccete, querceti e, secondariamente castagneti, anche da frutto, localmente interrotta da agroecosistemi collinari di interesse naturalistico, arbusteti, prati permanenti, ambienti rocciosi ed ex coltivi a costituire un insieme di elevato interesse naturalistico. Presenza di interessanti ambienti carsici ipogei e reticolo idrografico minore con importanti ecosistemi torrentizi.	<p>Parziale permanenza del valore naturalistico e paesaggistico, con fenomeni di abbandono delle attività agricole tradizionali e forti elementi di pressione legati alla diffusa presenza di bacini estrattivi marmiferi, strade di arroccamento e discariche di cava (localmente con fenomeni di inquinamento delle acque). Nel fondovalle presenza di frantoi per la lavorazione del materiale estratto.</p> <p>Principali elementi di criticità interni al SIR/SIC:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- riduzione delle attività agro-pastorali tradizionali con perdita di ambienti e specie di elevato valore conservazionistico;</li><li>- abbandono dei castagneti da frutto;</li><li>- presenza di bacini estrattivi marmiferi, attivi o abbandonati;</li><li>- locali situazioni di degradazione degli ecosistemi fluviali, per fenomeni di inquinamento fisico (discariche di cava);</li><li>- gestione forestale non sempre adeguata agli obiettivi di conservazione del sito;</li><li>- distruzione dei muretti a secco e cessazione delle operazioni di manutenzione.</li></ul>
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC 89 Montagnola Senese. Rilievo collinare a matrice forestale dominante boschi di leccio e forteti, boschi di latifoglie termofile (roverella e cerro) e mosofile (castagneti cedui e da frutto. Presenza di arbusteti, praterie secondarie, aree agricole, corsi d'acqua, garighe su calcare e su affioramenti ofiolitici a costituire una area ad elevata diversità ambientale.	

Struttura antropica			
Insediamenti storici	Complessi monumentali anche medioevali e architetture spontanee di altissimo valore ambientale.	Sistema insediativo storico di grande valore, con le emergenze storico-architettoniche delle pievi di Molli, Radi e Pernina (quartultima compresa nel D.M. 153-1973), delle ville- fattoria (tra i quali Cerbaia e il castello di Palazzo al Piano), oltre ai nuclei di matrice agricola (tra i quali Simignano, Tegoia, Tonni). Detto sistema racconta l'evoluzione delle strutture antropiche dal Medioevo al Rinascimento: l'epoca medievale caratterizzata dai feudi delle grandi abbazie con pievi, fattorie fortificate, e nuclei generatori di comunità agricole; e quella successiva rinascimentale, nella quale la villa diviene il centro economico e amministrativo della grande proprietà fondiaria, cui fa riferimento il sistema del podere e la casa colonica.	Permane l'alto valore storico, architettonico e paesaggistico dei complessi monumentali e il grande valore delle architetture spontanee e degli aggregati, nonostante siano stati investiti da processi di rinnovamento e recupero sia a fini turistici che residenziali. La trasformazione degli edifici e degli aggregati colonici in residenze, in seconde case, in agriturismi o R.T.A. ha portato alcuni incrementi volumetrici. Il rischio è che questo processo di riuso trasformi troppo pesantemente i manufatti e alteri il rapporto storico tra di essi e il territorio circostante.
Insediamenti contemporanei			Permane l'alto valore paesistico delle sistemazioni stradali con muri a secco, anche se in alcuni tratti essi sono degradati, franati o aggrediti ed occultati dalla vegetazione arbustiva; nella vicinanza delle residenze o degli agriturismi sono integrati nelle recinzioni delle aree pertinenziali.  Il valore d'insieme del paesaggio agrario permane, ma si registrano le seguenti trasformazioni: <ul style="list-style-type: none"><li>- alle quote più elevate, l'espansione del bosco e dell'incolto, che rischiano di cancellare la qualità delle isole coltivate e di invadere anche i castagneti da frutto. I muri a secco e i terrazzi, perduta la loro funzione di contenimento, seguono il processo di abbandono dei coltivi e spesso sono visibili all'interno della vegetazione arbustiva;</li><li>- nelle zone di fondovalle la semplificazione della maglia agraria dei seminativi che tuttavia non vede consistenti alterazioni delle giaciture storiche e del reticolo di scolo delle acque superficiali.</li></ul>
Viabilità storica	Cospicua rete viaria dalle dimensioni tradizionali, che costituisce di per sé opera d'arte per l'armonico snodarsi dei tracciati e, spesso per i caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate.	Un sistema viario rimasto pressoché immutato dal medioevo ad oggi, in cui si possono ancora rilevare ampi tratti stradali con sistemazioni caratteristiche di muri a secco.  Da segnalare la S.P. N° 52 della “Montagnola Senese” e la S.S N°541 “Traversa Maremmana”.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Di alto valore paesaggistico è la relazione, storicamente persistente, tra copertura boschiva estesa e compatta e isole coltivate che ne interrompono la continuità. I boschi sono prevalentemente quercini con brani di castagneto da frutto in cui si aprono appezzamenti poderali coltivati per lo più a seminativo semplice, con permanenza di alberi isolati o a gruppi. Sporadica ma rilevante la presenza, in prossimità dei nuclei poderali, di colture arboree (olivi).  Le <i>insulae</i> formano il tessuto agrario tipico dei poderi della zona, con la coltivazione a campi chiusi, molto spesso delimitati da muretti realizzati con il materiale di risulta degli antichi dissodamenti . Negli ambiti contigui al corso dell'Elsa e del Torrente Rosia con il Fosso della Beceta, la vegetazione ripariale, le siepi, le alberature a filari, a gruppi e isolate e la viabilità campestre costituiscono elementi di valore per il disegno del paesaggio agrario.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Infiniti quadri naturali e paesaggistici di elevato contenuto estetico.	Il paesaggio è caratterizzato dal grande impatto visivo della mole della Montagnola, con i rilievi collinari che degradano verso il fondovalle dell'Elsa e del Rosia. Di alto valore figurativo è la relazione visiva tra la pianura storica bonificata, con la gerarchia di colture, percorsi, canali e alberature in filare, la fascia pedecollinare, che conserva sistemazioni agrarie di impianto storico, tradizionali muri a retta e terrazzamenti, e alle quote più elevate i rilievi densamente boscati della Montagnola, interrotti dalle tipiche isole coltivate; tutto permeato da insediamenti storici di notevole valenza estetico-percettiva (nuclei agricoli, pievi, castelli, ville, fattorie, edifici rurali)  Ampie visuali si aprono verso Siena ed i Piani di Rosia da Tegoia, dalla S.P. N° 52 della “Montagnola Senese” e dai territori a monte di Pernina.	Permane il grande impatto visivo della mole della Montagnola e dei degradanti rilievi collinari, così come sono mantenute le ampie visuali verso Siena ed i piani di Rosia.  Elemento di degrado i numerosi pali e tralicci Enel, cui si aggiungono gli impianti per la telefonia mobile, che modificano la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando la visione panoramica.  L'inserimento di ampie recinzioni a protezione dei fondi a volte costituisce elemento di connotazione negativa, per la soluzione di continuità che genera nella percezione visiva dell'ampio mosaico agrario.

Strade di valore paesaggistico		Di eccezionale valore paesistico la viabilità principale e secondaria per la percezione visiva degli assetti figurativi dell'area di vincolo: la S.P. N° 52 della "Montagnola Senese" e la S.S N°541 "Traversa Maremmana" sono individuate dal PTCP di Siena come tracciati di "interesse paesistico europeo".	
--------------------------------	--	--	--

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1 - Struttura idrogeomorfologica</b> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio.  1.a.2. Conservare e tutelare l'insieme dei fenomeni carsici superficiali e ipogei, insieme ai rilevanti valori paesistici che esprimono.  1.a.3. Conservare i caratteri geomorfologici del fondovalle della Montagnola, migliorando la compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive marmifere.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza dei fenomeni carsici superficiali e ipogei, e definire indirizzi e prescrizioni per la loro tutela e valorizzazione;</li><li>- mantenere i caratteri naturali delle cavità ipogee</li><li>- individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto.</li></ul> <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- tutelare e valorizzare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza dei fenomeni carsici superficiali e ipogei; mantenendo i caratteri naturali delle cavità ipogee;</li><li>- limitare le attività estrattive esistenti, privilegiando l'estrazione di materiali d'eccellenza;</li><li>- assicurare la compatibilità paesistica rispetto ai valori del vincolo per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti e viabilità di servizio;</li><li>- verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione;</li><li>- mitigare, riqualificare, valorizzare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto;</li><li>- evitare che ampliamenti di attività estrattive siano collocati in aree ad elevata intervisibilità.</li></ul>	<p>1.c.1. Gli interventi di trasformazione che interessano le aree rurali osservano le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- in caso di scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno strettamente necessari occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi;</li><li>- sono esclusi interventi che possano determinare inquinamenti superficiali e/o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per l'approvvigionamento idropotabile;</li><li>- non sono ammesse opere di modifica morfologica degli ipogei (come ostruzione degli ingressi, riempimenti, ecc) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, e all'eventuale uso turistico- didattico.</li></ul>
	1.a.4. Tutelare il sistema idrografico naturale e artificiale, composto dal fiume Elsa, e dal Torrente Rosia, e dal Fosso della Beceta, e il sistema dei canali di bonifica lungo la strada statale "Traversa Maremmana".	<p>1.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- assicurare la conservazione e il mantenimento del reticolo idrografico, anche quale presidio idrogeologico del territorio;</li><li>- favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico;</li><li>- evitare gli interventi che possono compromettere la funzionalità idrogeologica dei fossi e torrenti, e ridurre le relative dotazioni ambientali di valore paesaggistico;</li><li>- conservare le aree di pertinenza del sistema delle acque evitandone l'impoverimento della vegetazione ripariale, anche al fine di mantenerne le caratteristiche estetico-percettive;</li><li>- nel fondovalle conservare il disegno del suolo proprio delle sistemazioni della bonifica, con la rete scolante e l'orditura dei campi.</li></ul>	<p>1.c.2. Gli interventi che interessano le aree rurali osservano le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- le opere di sistemazione idraulica (consolidamento delle sponde e degli argini) eventualmente necessarie devono essere realizzate anche con tecniche di ingegneria naturalistica; evitando l'impoverimento della vegetazione ripariale.</li></ul>

<b>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</b> -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere e recuperare i castagneti da frutto.  2.a.2. Mantenere le attività agricole tradizionali collinari.  2.a.3. Migliorare complessivamente la qualità ecologica degli ecosistemi forestali e fluviali.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:  - attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco; - incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali e delle attività di manutenzione dei castagneti da frutto (coltivazione, difesa da fitopatologie, ecc,.); - attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale; - disincentivare interventi di rimboschimento in ambito collinare su ex coltivi e pascoli.	2.c.1. Non sono ammessi interventi di rimboschimento in ambito collinare su ex coltivi e pascoli.  2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
	2.a.4. Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi del SIR/SIC n.89 Montagnola Senese.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR/SIC assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.	

**3 - Struttura antropica**  
- Insediamenti storici  
- Insediamenti contemporanei  
- Viabilità storica  
- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture  
- Paesaggio agrario

<p>3.a.1. Conservare le relazioni (gerarchico-percettive) fra nuclei, aggregati, edifici specialistici, ville, fattorie, castelli, edifici rurali, e viabilità storica, per l'alto valore storico e iconografico che questo territorio ancora esprime.</p> <p>3.a.2. Tutelare i nuclei e gli aggregati storici (tra i quali Simignano, Tegoia, Tonni ), nonché l'intorno territoriale ad essi adiacente; mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- I nuclei, gli aggregati, le emergenze architettoniche degli edifici specialistici delle ville, e delle fattorie, l'edilizia di matrice rurale e la viabilità storica; e il sistema delle relazioni gerarchico-percettive che tra essi intercorrono;</li><li>- i nuclei e gli aggregati storici (tra i quali Simignano, Tegoia, Tonni), riconoscendo il relativo intorno territoriale, da intendersi quale area ad esso fortemente interrelata, sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li><li>- individuare l'intorno territoriale (di pertinenza paesaggistica) in tutti i casi in cui la sua definizione è elemento imprescindibile per il mantenimento del valore del insediamento/bene storico al quale si riferisce;</li><li>- riconoscere i caratteri morfologici (struttura insediativa storica) e architettonici, e le loro relazioni con il contesto paesaggistico</li><li>- individuare zone di compromissione relative a interventi non correttamente inseriti nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso gli insediamenti storici e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine storica e degli elementi significativi del paesaggio circostante;</li><li>- riconoscere gli spazi di fruizione collettiva.</li></ul> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- tutelare i valori storici, morfologici, architettonici del sistema insediativo d'impianto storico, orientando le trasformazioni e i nuovi interventi alla conservazione di tali valori, e al mantenimento delle relazioni (gerarchico-percettive) tra gli insediamenti storici e fra di essi e il loro intorno territoriale, anche al fine di una loro valorizzazione;</li><li>- orientare gli interventi nell'intorno territoriale degli insediamenti storici verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico;</li><li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio storico, verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, tipologici e cromatici coerenti con la tradizione storica dei luoghi, assicurando la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle loro aree di pertinenza, disciplinando anche la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare inserimenti estranei alla tradizione dei luoghi;</li><li>- limitare i fenomeni di abbandono e di degrado architettonico e funzionale, incentivando il recupero del patrimonio storico, dei corredi funzionali e decorativi, e degli accessi;</li><li>- limitare i nuovi interventi a completamenti ed addizioni edilizie, orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva, la conservazione e qualificazione dei margini storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;</li><li>- orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine degli insediamenti e degli elementi significativi del paesaggio circostante,</li></ul>	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio insediativo storico dei centri, nuclei e aggregati, e dell'intorno territoriale ad essi adiacente, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto e con i valori espressi dall'edilizia locale;</li><li>- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico, evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</li><li>- sia garantito, in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso all'insediamento storico;</li><li>- in presenza di resedi originari o comunque storicizzati, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni, evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali o pavimentazioni non omogenee, e siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li><li>- siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nell'insediamento storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);</li><li>- siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico e le relative opere di arredo storico;</li><li>- siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico;</li><li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li></ul>
--	--	---

		<p>in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo rispetto ai caratteri dell'insediamento storico</li> <li>- assicurare il mantenimento delle aree ancora libere, delle aree a verde a margine dell'edificato e intercluse in esso;</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> <li>- evitare la monofunzionalizzazione di tipo turistico ed assicurare l'accessibilità ai luoghi storici d'incontro delle comunità, promuovendo la permanenza delle funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico che ne rafforzino il carattere identitario e favoriscano la fruizione collettiva da parte delle comunità locali.</li> </ul>	
	<p>3.a.3. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville - fattoria (tra i quali Cerbaia e il castello di Palazzo al Piano) e le relative sistemazioni esterne nella loro configurazione storica, nonché l'intorno territoriale di pertinenza paesaggistica.</p> <p>3.a.4. Tutelare i complessi e gli edifici specialistici (tra cui: le pievi di Molli e di Radi), e gli altri edifici e manufatti di valore storico-paesaggistico; e l'edilizia rurale storica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono le emergenze storico-architettoniche (ville, ville-fattoria, fattorie fortificate, castelli, edifici specialistici, complessi e manufatti di valore storico architettonico e edilizia rurale storica), i parchi e i giardini di valore storico-paesaggistico;</li> <li>- individuare le aree di pertinenza paesaggistica delle ville (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;</li> <li>- individuare l'intorno territoriale (di pertinenza paesaggistica) in tutti i casi in cui la sua definizione è elemento imprescindibile per il mantenimento del valore del insediamento/bene storico al quale si riferisce;</li> <li>- il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra i complessi padronali (ville, ville-fattoria, castelli,...), gli edifici rurali, la viabilità storica e la campagna;</li> <li>- gli elementi incongrui non correttamente inseriti nel contesto, che arrecano disturbo alla percezione dei beni.</li> </ul> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici, identitari e appartenenti alla consuetudine storica dei luoghi, con i manufatti ad essi collegati (es. per le ville cappelle, limonaie e altri annessi) e dei relativi parchi, orti e giardini storici; in ciò mantenendo la riconoscibilità delle relazioni tra i complessi padronali, la case coloniche, la viabilità storica e la campagna;</li> <li>- nell'intorno territoriale di pertinenza paesaggistica, orientare gli interventi che interessano manufatti e opere di valore storico, aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica;</li> <li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree pertinenziali; anche disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare frammentazioni interne, cesure con il territorio agricolo ed inserimenti estranei alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- assicurare la conservazione di parchi e giardini storici, il</li> </ul>	<p>3.c.2. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- Il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere, e in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;</li> <li>- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi;</li> <li>- il recupero e il mantenimento della viabilità storica.</li> </ul>



		<p>mantenimento delle caratteristiche tipologiche e dell'unitarietà di resedi, orti, aree di pertinenza originari, o comunque storicizzati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incrementare il livello di qualità dove sussistono situazioni di degrado o elementi incongrui;</li> <li>- assicurare l'accessibilità dei luoghi storici o che abbiano carattere identitario per le comunità locali.</li> </ul>	
	<p>3.a.5. Conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici.</p> <p>3.a.6. Valorizzare la rete sentieristica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, edicole) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici, i materiali e i rapporti con gli insediamenti e i luoghi aperti ( soste, spazi aperti, visuali panoramiche, cortine, barriere di contenimento e protezione come muri a retta, muretti a secco, siepi);</li> <li>- conservare i corredi della rete locale, quali tabernacoli, edicole, edifici per la manutenzione stradale, mantenendo inalterato il loro rapporto con la strada e con gli spazi circostanti;</li> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali dei tracciati con gli insediamenti e i luoghi aperti;</li> <li>- tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri;</li> <li>- privilegiare gli interventi di riqualificazione dei tracciati viari esistenti, piuttosto che la realizzazione di nuovi tracciati;</li> <li>- valorizzare la rete sentieristica, anche attraverso la realizzazione di itinerari tematici.</li> </ul>	<p>3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale e di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, in particolare i filari alberati nella loro disposizione e consistenza;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>
	<p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzati nella fascia montuosa e pedecollinare della Montagnola da insule coltivate, oliveti, orti, e poderi a campi chiusi e, nella piana bonificata, dal sistema della bonifica, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesagistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li> <li>- le sistemazioni idraulico-agrarie (ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, oltre che sul piano morfologico-percettivo, anche</li> </ul>	<p>3.c.4. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);</li> <li>- nella pianura bonificata si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale, seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e dei canali);</li> <li>- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli;</li> </ul>

		<p>su quello funzionale;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- gli assetti colturali.</li></ul> <p>3.b.8. Riconoscere all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco; e individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico):</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- sui rilievi della Montagnola "le insule" presenti, con la coltivazione a campi chiusi, e le aree che hanno subito processi di estensione del bosco, precedentemente coltivate;</li><li>- nelle fasce collinari e pedecollinari gli ambiti della "tessitura agraria di impianto tradizionale con presenza dell'olivo " (forma e opere) insieme al loro grado di conservazione;</li><li>- nella pianura le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica: manufatti e opere idrauliche, opere di contenimento sui fossi, viabilità interpodereale e colture tradizionali ancora esistenti.</li></ul> <p>3.b.9. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale di valore storico, architettonico e paesaggistico e i caratteri tipologici e morfologici che lo contraddistinguono: edifici rurali sparsi e aggregati (coloniche, architetture rurali, nuclei agricoli).</p> <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li><li>- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, quali presidio idrogeologico dei versanti, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; alle isole di coltivi, ai prati e pascoli erborati, non assimilabili a bosco</li><li>- garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), dei manufatti idraulici, della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità podereale e interpodereale;</li><li>- mantenere, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà; colturale, il mosaico agricolo;</li><li>- conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato, da conseguire attraverso il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo, e con il loro recupero se deteriorati;</li><li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;</li><li>- siano mantenute le aree di pertinenza dei corsi d'acqua, canali e scoli, evitando l'impoverimento della vegetazione ripariale;</li><li>- tutelare la viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto;</li><li>- promuovere modalità di intervento finalizzate alla conservazione e al miglioramento dei caratteri di valore espressi dal paesaggio rurale (assetto idraulico-colturali), da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li><li>- incentivare il recupero delle opere tradizionali finalizzate alla stabilità dei terreni;</li><li>- tutelare il patrimonio rurale sparso e aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree coltivate</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi devono essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, manufatti di corredo, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale.</li></ul> <p>3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.6. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>3.c.7. Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale e sulle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (aggregato rurale, fattoria, villa, casa colonica...) e paesaggio agrario circostante;</li><li>- sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e utilizzate soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con la tipologia storica di riferimento;</li><li>- in presenza di spazi pertinenziali e di resede (aie) originari o comunque storicizzati ne sia mantenuta l'unitarietà percettiva evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e con l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la tradizione storica dei luoghi;</li><li>- siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li><li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto rurale;</li><li>- non siano ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</li></ul> <p>3.c.8. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li><li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li></ul> <p>3.c.9. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li><li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li><li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li></ul>
--	--	---	---

		<p>e gli spazi pertinenziali; e orientare gli interventi sul patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici, identitari e appartenenti alla consuetudine storica dei luoghi,</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (es. tabaccaie, mulini, essiccatoi, filande etc.);</li><li>- favorire la riconnessione delle direttrici urbane minori con le viabilità poderali di valore panoramico.</li></ul>	
<p><b>4 - Elementi della percezione</b></p> <p>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>- Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Tutelare l' impatto visivo della Montagnola, con i rilievi collinari che degradano verso il fondovalle dell'Elsa e del Rosia; conservando il rapporto figurativo tra il fondovalle bonificato, le aree pedecollinari con le tipiche sistemazioni agrarie a corona degli insediamenti storici, e i rilievi con le insule coltivate che interrompono le dense coperture boschive.</p> <p>4.a.2. Conservare l'integrità percettiva dell' articolato sistema di pievi, fattorie fortificate, aggregati di comunità agricole che si è sviluppato in epoca medioevale, sui rilievi collinari, e degli scenari da essi percepiti, nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti.</p> <p>4.a.3. Salvaguardare il valore paesistico della viabilità principale e secondaria (statale "Traversa Maremmana" e provinciale "del Montemaggio"), per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l' area di vincolo.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- gli ambiti ad elevata intervisibilità: coni ottici fruibili e visuali panoramiche (luoghi connotati da maggiore visibilità degli scenari) da e verso " il complesso morfologico della Montagnola", da e verso le aree pedecollinari coltivate, da e verso i piani e il fondovalle alluvionale;</li><li>- i tracciati e i principali punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico, presenti: lungo il sistema viario, in particolare lungo la S.S. "Traversa Maremmana", la S.P. "del Montemaggio" e all'interno degli insediamenti storici;</li><li>- i paesaggi di alto interesse panoramico creati dall' impatto visivo del contatto tra il fondovalle bonificato, con la gerarchia di colture, percorsi, canali, e alberature in filare, le aree pedecollinari, che conservano sistemazioni agrarie di impianto storico, tradizionali muri a retta e terrazzamenti, e i rilievi con le insule coltivate che interrompono le dense coperture boschive; e il sistema insediativo che caratterizza tali paesaggi.</li></ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- tutelare e valorizzare gli ambiti ad elevata intervisibilità e l'insieme dei valori paesaggistici da essi percepiti; in particolare i punti di vista e i coni ottici fruibili, i tracciati e i luoghi connotati da maggiore visibilità degli scenari, da e verso " il complesso morfologico della Montagnola", da e verso le aree pedecollinari coltivate, da e verso la pianura bonificata, salvaguardare e valorizzare i tracciati viari e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li><li>- conservare linearità percettiva degli insediamenti storici, e degli scenari da essi percepiti, nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti;</li><li>- conservare i punti di sosta di interesse panoramico e i belvedere, per i quali deve essere garantita l'accessibilità al pubblico impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo e limitando la privatizzazione delle viste, nei luoghi a maggiore panoramicità;</li><li>- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li><li>- assicurare la migliore integrazione paesaggistica degli interventi infrastrutturali e delle opere connesse alla viabilità principale, al fine di conservare gli assetti morfologici dei luoghi e la trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;</li><li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-</li></ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Nella realizzazione di recinzioni, tettoie, schermature, ecc. sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con il contesto.</p>

		<p>televisiva,...) al fine di consentire la collocazione nell'area del vincolo solo quando sia dimostrata l'impossibilità di localizzarli altrove, e comunque al di fuori delle aree di interferenza con le principali visuali panoramiche degli insediamenti storici (centri, nuclei, aggregati, ville, castelli, ....), della viabilità d'interesse paesaggistico, delle visuali e punti di vista panoramici e delle eccellenze naturalistiche;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- minimizzare ( misure di mitigazione, limiti di altezza,...) l'interferenza visiva anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti, e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li><li>- mitigare l'impatto costituito dai numerosi pali e tralicci Enel già esistenti, che modificano la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando la visione panoramica;</li><li>- promuovere la conservazione del naturale rapporto percettivo dei paesaggi notturni, contenendo l'illuminazione notturna soprattutto nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li><li>- definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore, mantenendo libere le visuali verso i contesti di pregio paesaggistico;</li><li>- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;</li><li>- regolare, la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzione di energia da fonti rinnovabili, anche in funzione dei contesti attraversati dalla superstrada (urbanizzati – rurali – naturali), al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali dei paesaggi e dei panorami;</li><li>- migliorare sotto l'aspetto estetico percettivo le aree di escavazione, attive e dismesse, valorizzando quelle storiche.</li></ul>	
--	--	---	--